

ASSISTENZA SANITARIA A TORINO

LA NUOVA SEDE DELL'OSPEDALE MAGGIORE E DELLE CLINICHE UNIVERSITARIE

Opera veramente superba questa nuova realizzazione dell'Italia Fascista e per la sua mole e per il suo complesso organizzativo studiato ed attuato nel quadro della più moderna e razionale funzionalità.

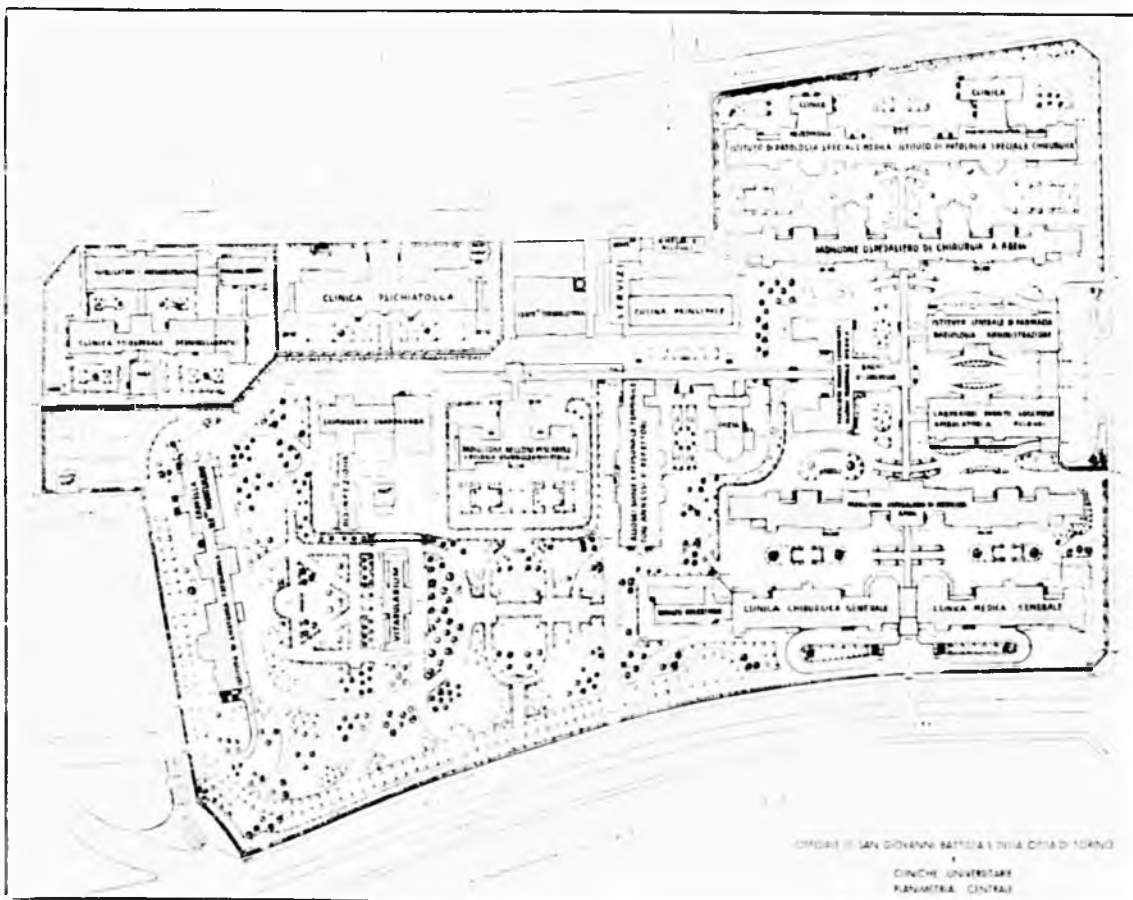
La città clinico-ospedaliera sorta in pochi anni sulla riva sinistra del Po ha risolto in pieno due importanti problemi per la nostra città, quello dell'assistenza ospedaliera e quello dell'insegnamento clinico-universitario.

E la soluzione di tali problemi da lunghi anni agitati ha portato all'attuazione d'un'opera che è risultata una mirabile affermazione del perfezionamento raggiunto in Italia nel campo della tecnica costruttiva ed organizzativa.

Due obiettivi sono stati raggiunti: assicurare alla popolazione dei sofferenti adatti, direi quasi signorili, ambienti di ricovero, offrire ai sanitari tutti

i mezzi che la moderna tecnica ha saputo creare per meglio combattere le affezioni morbose: sintesi felicissima dei doveri dell'umana solidarietà verso il dolore e delle necessità dello studio scientifico e dell'attività didattica. Opera squisita di bontà e di fede e di scienza, ma soprattutto opera fascista perché uniformandosi al principio mussoliniano della solidarietà in tutte le forme di assistenza si è riusciti a dare al lavoratore, al povero, all'ammalato la completa sensazione del dovere che incombe alla società di assistere, curare il sofferente per restituirlo guarito alla famiglia, allo Stato.

E nella creazione della rinnovata sede del glorioso Ospedale Maggiore, nato dalla pietà d'un Canonico del Capitolo Metropolitano della Cattedrale di San Giovanni in Torino nel secolo XII, è stata costante cura assicurare ai ricoverati il conforto di ambienti signorili ed il sussidio di mezzi di cura atti ed effi-



Planimetria generale dell'Ospedale